

Upim chiude 15 grandi magazzini

Mobilità per 350

leri sciopero in tutti i negozi del gruppo
«Senza un'intesa sconto ancora più duro»

di Giampiero Rossi / Milano

ARGINI Prima un giro di vite generalizzato, diritti cancellati e relazioni sindacali retrodate di una trentina d'anni; poi il colpo basso: annuncio di chiusura di 15 grandi magazzini, con l'avvio della procedura di mobilità per circa 350 lavoratori in tutta Italia. Alla Upim

le cose stanno così. E per questo la reazione di sindacati e lavoratori è destinata a crescere di intensità in futuro. Ieri i lavoratori della catena commerciale hanno scioperato per l'intero giorno, un sabato di shopping primaverile, e hanno convocato un'assemblea a Milano, dove si concentrano molti dei punti vendita destinati a finire sotto la scure aziendale. Ma la protesta è destinata a un ritmo in crescendo e potrebbe allargarsi all'intero settore della grand distribuzione.

La vicenda Upim, infatti, non è un caso isolato ma la trincea più avanzata di un più vasto fronte di arretramento dei diritti sindacali e delle condizioni di lavoro nel settore del commercio. A partire dalla "cugina" Rinascente, che come Upim appartiene alla stessa società Tamerice, controllata da un fon-

do di investitori immobiliari, Pirelli Real estate, Deutsche Bank real estate e per un 4% alla famiglia Borletti.

L'avvento della nuova proprietà ha comportato immediati sconvolgimenti della vita dei lavoratori dell'Upim (e anche della Rinascente). Prima si è manifestato apertamente l'interesse per il patrimonio immobiliare attraverso un nuovo assetto societario che lo separa nettamente dall'attività commerciale. Quindi è partita l'offensiva sul lavoro con la clamorosa disdetta del contratto integrativo aziendale che da 35 anni caratterizzava la Upim. Ma non è tutto: perché in pochi mesi l'azienda ha anche annunciato un piano di sviluppo che doveva tenere conto di

Secondo il sindacato la nuova proprietà sarebbe più interessata al patrimonio immobiliare

alcune «situazioni di difficoltà» mai precisate e ha preavvisato i sindacati della necessità di discuterne. Ma prima ancora di convocare Filcams, Fisascat e Uiltucs i dirigenti di Upim hanno fatto partire le prime lettere che informavano alcuni lavoratori di Milano, Pavia e Monza dell'avvio della procedura di mobilità. All'incontro immediatamente preteso dai sindacati salta poi fuori che, violando la legge che obbliga a informare il ministero del lavoro in caso di procedure di mobilità estese a livello nazionale, l'azienda aveva mandato analoghe lettere anche a Roma, Palermo e altre sedi.

Iniziano le agitazioni, gli scioperi, ma Upim insiste modificando unilateralmente gli orari di lavoro, rifiutando anche di firmare un accordo proposto dai sindacati perché - spiega l'azienda - vuole avere, mano libera per modificare gli orari in qualsiasi momento. «E come si organizza la vita una lavoratrice che non sa che orario di lavoro avrà la settimana successiva?», si chiede Dora Maffezzoli, segretaria della Filcams di Milano e Lombardia che segue da vicino la vertenza Upim. Ma c'è ancora tempo per il colpo di grazia: due settimane fa Upim annuncia che intende chiudere 15 punti vendita in tutta Italia. Si tratta di quasi 350 posti di lavoro a rischio. E a questo punto la risposta dei sindacati è forte: se all'incontro programmato per mercoledì non ci sarà un cambiamento di atteggiamento, la protesta si farà molto più dura.



Un negozio Upim

POSTALMARKET

Ricollocamento a rischio, ma Formigoni tace

Non si sblocca la situazione critica delle 350 lavoratrici della Postalmarket che tre mesi fa anno ricevuto la lettera di licenziamento. Il disperato tentativo di trasformare questi licenziamenti in Cassa integrazione è alle battute decisive. E per questo, insieme ai sindacati di categoria, hanno manifestato davanti al Palazzo della Regione Lombardia invocando un intervento del "governatore" Roberto Formigoni.

Il ministero delle Attività Produttive deve infatti esprimere un giudizio in merito e per questo le lavoratrici chiedono a Formigoni, di pronunciarsi in favore della loro richiesta. Anche perché la Regione Lombardia stia finanziando un progetto di ricollocamento che, nel caso non venisse concessa la cassa integrazione, rischierebbe il fallimento. Per questo già negli scorsi mesi la Regione aveva scritto ai ministri del Lavoro e delle Attività Produttive sull'utilità della concessione della Cassa Integrazione Straordinaria. Dopodiché è tornato il silenzio, rotto solo dalla personale campagna elettorale di Formigoni.

I sindacati e le lavoratrici però insistono: «Le istituzioni locali e nazionali non possono ignorare la nostra situazione e l'unico progetto di salvataggio non può fallire a causa di queste incertezze».

Pubblico impiego

Voto vicino: la destra si ricorda dei contratti

Gli enti locali attendono da 27 mesi ma Bondi se ne accorge solo ora

di Felicia Masocco / Roma

PUNTUALE come una cambiale anche in questa vigilia elettorale divampa la polemica sul rinnovo dei contratti pubblici. Il rinnovo in questione riguarda gli enti

locali, sono 27 mesi che il contratto è scaduto ma chissà perché solo ora il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi si ricorda della sua esistenza. Sarà perché anche l'impiegato vota e d'un tratto potrebbe accorgersi che dopo cinque anni di malgoverno si ritrova più povero? Chissà. Fatto sta che preso da fretta sospetta Bondi accusa l'Anci, l'associazione dei Comuni presieduta dal primo cittadino di Firenze Leonardo Domenici. Dice Bondi: «I rappresentanti dell'Anci, cioè il presidente Leonardo Domenici, e dell'Upi tengono ancora bloccato» il contratto «con argomenti pretestuosi per impedire che la vertenza si possa chiudere prima delle elezioni». Secondo Bondi Domenici si sarebbe messo di traverso per far ricadere sul governo la colpa del mancato rinnovo. «Me lo ha confermato il vicepresidente dell'Anci Osvaldo Napoli», argomenta.

È evidente che Bondi dimentica

Il coordinatore di FI attacca Anci e Upi
Domenici replica:
stiamo lavorando per chiudere il 28 marzo

che ci sono voluti 17 mesi di attesa e più di uno sciopero generale dei lavoratori pubblici per vedere finalmente il governo firmare, ad esempio, il contratto degli statali siglato nel maggio scorso dopo liti furibonde all'interno della maggioranza di cui lo stesso Bondi fa parte. La vertenza vedeva Forza Italia sempre impegnata a spezzare qualche lancia contro i dipendenti pubblici. Dimentica Bondi anche le manovre alla vigilia delle regionali dei primi di aprile 2005 quando era proprio il suo partito, in asse con la Lega, a frenare l'iniziativa di An e Udc. Era il 29 marzo quando Berlusconi disse che 100 euro di aumento agli statali non si potevano dare, perché di «cattivo esempio». «Non capisco - sbottava Fini - se Silvio ha deciso di farci perdere le elezioni non poteva trovare argomento migliore». Le elezioni le persero e forse questo Bondi se lo ricorda bene. Tornando a ieri, la risposta di Leonardo Domenici è stato l'annuncio della chiusura a breve del contratto, forse martedì quando si riunirà il comitato di settore. «L'onorevole Bondi, nella sua desolata disperazione elettorale, è ormai costretto a parlare di cose che non sa - attacca Domenici - Non è infatti vero che l'Anci (e in particolare il suo presidente) stia bloccando il contratto». «Si sta lavorando per risolvere gli ultimi problemi ancora aperti con la prossima riunione quando intendiamo chiudere. Quindi, o Bondi vuole sabotare la riunione (e il responsabile di una eventuale rottura sarebbe lui), oppure parla a vanvera, perché si è fidato di qualche suo predestato vassallo di provincia in moda a nevrosi elettorali».

VIOLATI DIGNITÀ E DIRITTI DEI PENDOLARI

Martedì 28 marzo 2006 / Giornata nazionale per la mobilità sostenibile

i Democratici di Sinistra incontrano pendolari, viaggiatori e operatori FS

OGGI

CAOS, RITARDI E DISSERVIZI

Il governo di destra ha gettato il trasporto pubblico nel caos aggravando i problemi di milioni di pendolari. Sono stati tagliati i finanziamenti per il potenziamento delle linee ferroviarie e per l'acquisto di nuovi autobus; meno soldi anche per la manutenzione di stazioni, carrozze e locomotive. Non sono state realizzate le infrastrutture necessarie e gli unici cantieri aperti rischiano la chiusura per mancanza di risorse.

DOMANI

EFFICIENZA, SICUREZZA, QUALITÀ DELLA VITA

Occorre una svolta nei servizi ferroviari. Il centrosinistra si impegna a:

Migliorare il trasporto aumentando i finanziamenti per acquistare nuovi treni, garantire la sicurezza dei viaggiatori e modernizzare i nodi e le stazioni ferroviarie.

Realizzare un accordo fra governo nazionale, Regioni, enti locali e Trenitalia per fare delle ferrovie regionali un servizio comodo, sicuro e moderno. Sviluppare le reti metropolitane regionali, investire nel trasporto pubblico locale, estendere le reti tranviarie e metropolitane urbane, aumentare le vetture meno inquinanti.

Raddoppiare le linee sature a binario unico ed elettrificare alcune linee minori.

Rafforzare i poteri delle Regioni per garantire il risarcimento ai cittadini che hanno subito un disservizio.

Garantire la qualità del lavoro, la sicurezza ed i diritti dei lavoratori del settore.

LOMBARDIA
Provincia di Milano
Stazioni
Ferroviarie
Milano Porta
Garibaldi
Ravasi
Milano Cadorna
Milano Lambrate
Fermate
Ferroviarie
Cassano d'Adda
Melzo
Pio di Savoia
Vignate
Segrate
Metropolitana
Linea 2
Gessate
Gorgonzola
Cassina de Pecchi
Cernusco
San Naviglio
Vimodrone
Altre Province
Bergamo Ponte
Agostinelli
S. Pietro

Romano L.
Treviglio
Brescia
Rovato
Desenzano
Como
Crema
Cremona
Lecco
Lodi-Codogno
Mantova
Pavia-Vigevano
Varese

PIEMONTE
Torino portauova
Pinerolo
Giarrusso
Candiolo
None
Trofarello
Bardonecchia
Carmagnola
Santena
Asti
Vercelli
Portinaio,
Donetti, Nobileucci
Saluggia
Santhia
Cornella

EMILIA ROMAGNA
Bologna
Gentili, Fancelli,
Venturi, Ara
Piacenza
Calcinati, Paladini,
Chiapponi, Bertoni
Firenzuola
Modena
Mantova
Barbolini, Bulgarelli
Carpi
Ghizzoni
Cesena
Brandolini, Lucchi,
Mancini
Svignano
sul Rubicone
Parma
Motta
Borgotaro
Del Nevo
Fornovo
Manzani
Fidenza
Garbi
Salsomaggiore
Tedeschi

LAZIO
Bandoli, Melandri
Roma Stazione
Termini
Palmieri, Chiolli
Roma stazione
Tiburtina
Tocci, Ciaraforoni
Roma Stazione
Ostiense
Mele
Guidonia
Ferro

CAMPANIA
D'alema
Napoli centrale
Savarese,
Refuto, Conte
Salerno
Lambiasi

VENETO
De Piccoli
Verona - Stazione
FS Porta Visco
Ronchi, Genovese
Vittorio Veneto
Costantini, De Marco
Vicenza

ABRUZZO
Lanciano
Teramo
Pescasseroli
L'Aquila
Chieti
Vasto
Sulmona
Cassino
L'ancora

MARCHE
Ancona
Fano
Pesaro
Senigallia
Serra S. M. V. E.

VALLE D'AOSTA
Aosta
Courmayeur
Courmayeur
Courmayeur

VALLE D'AOSTA
Aosta
Courmayeur
Courmayeur
Courmayeur

VALLE D'AOSTA
Aosta
Courmayeur
Courmayeur
Courmayeur

NON PERDERE IL TRENO

IL 9 E 10 APRILE VOTA



AL SENATO



ALLA CAMERA

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA

Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate

ambiente
Domani è un Altro giorno.

www.sinistraecologista.it
www.dsonline.it
www.dsonline.it

DS-Dipartimento Ambiente